

INNOVAZIONE, APPRENDIMENTO, LAVORO. I PILASTRI DEL NUOVO IAL

Il futuro dell'ente di formazione della Cisl al centro di un convegno in corso a Roma. Precise le assi strategiche di riferimento: dall'impegno sulla formazione continua al sostegno nelle transizioni, dalla promozione della qualità del lavoro alla ricerca di sintonie con le diverse richieste di protezione, prevenzione ed assistenza. Un momento di riflessione e di scambio articolato, condiviso con rappresentanti di categorie e strutture regionali della Cisl, della politica, delle università e del Terzo settore



Innovezione, apprendimento, lavoro: sono i pilastri del nuovo Ial che si presenta nella rinnovata veste di "impresa sociale". Un futuro che mira a obiettivi ambiziosi, avendone tutte le potenzialità, visto che è il più grande sistema di formazione italiano di emanazione sindacale. Precise le assi strategiche di riferimento: dall'impegno sulla formazione continua al sostegno nelle transizioni, dalla promozione della qualità del lavoro alla ricerca di nuove sintonie con le nuove richieste di protezione, prevenzione ed assistenza. Con queste premesse, lo Ial ha organizzato a Roma il convegno "Impresa sociale. Una visione, un'organizzazione e una

strategia per lo Ial nuovo". Un momento di riflessione e di scambio articolato su due giorni e condiviso con rappresentanti di categorie e strutture regionali della Cisl, della politica, delle università e del Terzo settore. Ripercorrendo la vicenda storica dello Ial, **Graziano Trenchè**, amministratore unico, ha sottolineato come "la mission del nuovo Ial vada ridefinita e contestualizzata in un mercato del lavoro in continua evoluzione. Ricerca e formazione saranno profondamente integrati, ecco perché lo stretto rapporto con il Cesos, e la cultura e la formazione saranno integrate e funzionali alle strategie dell'organizzazione". Due le scelte effettuate in partenza: conferma del decen-

tramento regionale e del soggetto a rete come sistema in sinergia con ogni regione. Ogni struttura regionale è diventata società di capitali, con un processo partecipato dalle strutture regionali e le categorie, e per garantire la continuità si è mantenuta la configurazione no profit attraverso la qualifica di "impresa sociale". La quota maggiore del capitale proviene dalla Confederazione, e in misura diversa dalle strutture regionali e dalle federazioni di categoria; un audit finanziario trimestrale sancirà il controllo da parte della sede centrale. Rispetto ai canali di finanziamento pubblico del passato, in futuro verranno privilegiati gli strumenti della bilateralità e dei fondi interpro-

fessionali per supportare la formazione continua dei lavoratori. In questo senso, nel Manifesto del nuovo Ial, **Michele Colasanto**, coordinatore del Comitato scientifico, delinea le linee di sviluppo future nella "riqualificazione della formazione, soprattutto quella professionale, nel sostegno delle transizioni non solo per i giovani ma soprattutto per i lavoratori maturi, nella promozione della qualità del lavoro, in una rinnovata cultura sindacale della partecipazione cui contribuire e in una pratica organizzativa che sappia rinnovare modalità e strumenti". La giornata congressuale è proseguita con la sessione di approfondimento intitolata "Essere impre-

sa sociale: la sfida culturale", moderata da **Edoardo Patriarca**, presidente per la commissione dell'informazione del Cnel. Tra i partecipanti, **Giovanni Faverin**, segretario generale della Fp Cisl, ha sottolineato come lo Ial possa contribuire in maniera sostanziale alla formazione dei delegati cislini nella Pa attrezzandoli di strumenti nuovi rispetto alla contrattazione applicativa e nella capacità di leggere le organizzazioni, i processi, i bilanci per costruire risparmi e valorizzare le professionalità. Ma ancor di più, suggerisce Faverin, lo Ial "può essere l'ente formativo che ci aiuta ad aumentare e consolidare le competenze acquisite nel posto di lavoro creando, con una cer-

tificazione delle competenze, una fotografia delle maggiori abilità che i dipendenti pubblici hanno acquisito, contribuendo in questo modo a fare quello che non fa l'azienda, oltre a svilupparne il potenziale così da organizzare il servizio in maniera differente, di maggiore qualità e più vicino alle necessità del cittadino e delle imprese". Una conferma dell'importanza strategica dello Ial arriva anche da **Gianluigi Petteni**, segretario generale Usr Lombardia, il quale precisa come, nella sua regione, "sia necessario spostarsi dalla formazione in ingresso a quella interna ai processi produttivi con la formazione continua. In questa azione, lo Ial può intercettare meglio e di più anche le esi-

genze di una formazione sindacale che, nei prossimi anni, sarà sempre di più connotata dalla necessità di avere delegati meglio e maggiormente preparati sulla contrattualistica. Se andiamo in questa direzione avremo un grande futuro". **Andrea Olivero**, portavoce del Forum Terzo settore, ha invece commentato il passaggio in impresa sociale dello Ial come "un grande passo in avanti nel senso della trasparenza che lo contraddistinguerà in maniera ancora più chiara come strumento di crescita nell'ottica dell'economia civile".

Floriana Isi

La lunga marcia della Cisl
1950-2010
Guido Baglioni
il Mulino Studi e Ricerche

novità

Uomini, cultura e strategia di una grande organizzazione sindacale

il Mulino

www.mulino.it